

elettrici. Ma se non si vuole incorrere nell'irrazionalità in cui incorrono gli spiritualisti definendo la percezione « — l'atto per il quale lo spirito distingue ed identifica delle sensazioni » — (P. Zanet ed altri), si deve lasciare da parte l'azione dello spirito, e parlare soltanto degli elementi di questa. Spirito, impressioni, percezioni, rappresentazioni non devono considerarsi come fenomeni, distinti nel fatto, per quanto logicamente siano da distinguersi. E la percezione non è un *quid medium* tra lo spirito che agisce, e le impressioni e le rappresentazioni che si completano, secondo la definizione sopra riportata, mediante l'azione dello spirito e il mezzo della percezione; questa è il risultato stesso della completazione, risultato che si ottiene soltanto dagli elementi, cioè dalle impressioni (meglio sensazioni) e delle rappresentazioni, che sono atti per se stessi, e che formano lo spirito. La psiche attraverso vari momenti, tutti successivamente elaborantisi. Perciò meglio si dirà che « la percezione è quel fatto che risulta dalla completazione delle sensazioni mediante le rappresentazioni. » La psiche nella percezione è presupposta, come è presupposto nella sensazione fra il soggetto che la subisce, l'oggetto che la produce, nello stesso modo che in una funzione qualsiasi si presuppone l'organo che la esercita.

D'altra parte si sa che una definizione richiede la massima comprensione del fatto definibile, e questa che do credo soddisfatta interamente a tale imprescindibile esigenza, e che non dia luogo ad equivoci, dovendosi estendere sia la sensazione che la rappresentazione nella loro massima generalità. Qualunque sensazione che si fonda con qualsiasi rappresentazione (e noto che con questo termine non s'intende soltanto la rappresentazione propriamente detta, ma tutti i fenomeni psichici che in essa si determinano) produce necessariamente una percezione. Da cui risulta che anche la percezione s'ha ad intendere in quello strettissimo significato che le si attribuiva quando si popolava l'anima di una molteplice e ridicola gerarchia di facoltà. Di più dovendosi nelle definizioni psicologiche riflettere la piena funzionalità che si definisce, nella definizione data si soddisfa evidentemente anche al concetto positivo ch'è circolato al fenomeno della percezione, e supponendo essa come risultato, i concetti dei fenomeni speciali che si coordinano a produrla, è anche completa.

Il Binet disse la percezione « l'atto che si produce quando il nostro spirito entra in rapporto cogli oggetti esterni e presenti ». E qualora per il nostro spirito s'intenda l'organismo psico-fisico, come intese anche il Binet, il rapporto giustifica il fenomeno che ne risulta, però mentre da un lato questa definizione non è completa, non accennandosi col rapporto al completamento, d'altro lato per me il rapporto ha per sé stesso un carattere, sia pure per la sua terminologia un po' troppo inferiore alla positività del fatto. Lo notai già nel libro « *Il Problema della vita* » parlando della definizione data della percezione dallo Spencer (p. 55): il rapporto esiste, ma non esiste diversamente da quello che noi notiamo tra una qualsiasi azione ed una reazione — Onde il rapporto per me nulla spiega da sé stesso. Se però col termine rapporto si vuol fermare il fatto della relatività della percezione, nulla osta che il termine rapporto si adduca alla elucidazione del carattere della percezione, ma com'è chiaro, esso non accenna al fatto della relatività che indirettamente, e sotto questo aspetto credo non si possa accettare.

Ed ora veniamo alla Rappresentazione considerata in sé stessa, nella sua impulsività, nella funzione ch'essa esercita per l'attenzione, e finalmente nella sua riflessione,

II.

L'alta funzionalità che devesi attribuire alla rappresentazione è provata dal concetto stesso della rappresentazione.

La sua derivazione dal lavoro percettivo ne prova l'eminente carattere naturale e la positività che le è inerente. La percezione non compie certo un lavoro così incessantemente successivo come la rappresentazione, poichè non è costante la successione degli stimoli che devono determinarla. La rappresentazione invece essendo il residuo della percezione ed essendo come questa successibile di amplificazione in forza della associazione che è vero nodo della vita psichica, rappresenta nella psiche un grado di attività ben maggiore della percezione, e così d'ogni altro fenomeno considerato isolatamente. E questo alto grado di funzionalità che le è proprio, dipende dalla sua universalità nella psiche, anzi dal fatto che ogni fenomeno psichico non solo ha un lato rappresentativo ma è anche per sé stesso rappresentazione. Del suo concetto generale basterà che citi ciò che scrissi nel « *Problema della vita* » La rappresentazione risponde alla sensazione e le è legata indissolubilmente stando ad essa come l'effetto sta alla sua causa » Né se ne può dare un concetto pieno senza rappresentare anche i vari modi della sua funzionalità appunto perchè è essa stessa una funzione, ed ogni funzione si deve spiegare esponendone i modi, i gradi, e le relazioni che ne sono in fondo gli elementi. Tale processo è analogo a quello di qualsiasi altra scienza. L'anatomia è una scienza perchè scompone gli organi nei loro elementi; la fisiologia è una scienza perchè espone i modi, i gradi e le relazioni degli organi. Così è della psicologia. Devo però notare che alla chiarezza dell'esposizione è indispensabile la metaforicità del linguaggio. Così è propriamente parlando inesatto parlare di *conduzione psichica* tra la rappresentazione, il sentimento e la volontà, poichè e il sentimento e la volontà sono rappresentazione.

Ma è d'altra parte opportuno adottare il termine *conduzione* ed esprimere lo svolgimento successivo della rappresentazione, e i suoi modi e i suoi gradi e le sue relazioni. Poichè non si dà una rappresentazione isolata ed inerte; ogni rappresentazione porta con sé il germe fecondo d'una vitalità inestinguibile; ed è da esso che risulta il grandioso lavoro del pensiero. Il sentimento è una sintesi di rappresentazioni nel senso che più rappresentazioni, ciascuna portante con sé un grado ed una qualità di sentimento, costituiscono un sentimento completo, uniforme, determinato pienamente, ed altrettanto dicesi per la volontà. La rappresentazione è dunque l'elemento comune, ed il carattere fondamentale e l'entità di ogni fenomeno psichico. Essa dipende poi intimamente dall'organismo fisiologico, da cui quindi dipendono intimamente tutti gli altri fenomeni psichici. Nel mondo psichico essa è ciò che nel mondo fisiologico il senso tattile inteso questo nel senso più largo possibile (1). Analoga è la relazione della rappresentazione coi vari fenomeni psichici, anzi mentre tale analogia è ristretta alle linee più generali per non dire al solo suo carattere fondamentale, propenderei a ritenere che nel-

(1) Cof. il mio articolo: L'unità delle sensazioni e il senso tattile *Rivista di filosofia scientifica*. E. Morselli, V. VIII S. 2.